

Auguriamo ai nostri cari lettori il tradizionale «LA MULȚI ANI» e speriamo che anche nell'anno 1986 saranno accanto a noi con amore e fedeltà.

Ripetiamo, come risposta alle vostre domande, che l'abbonamento alla rivista «Columna» può essere fatto con il vaglia annesso fin dal numero precedente.

Aspettiamo i vostri contributi per poter pubblicare un numero maggiore di riviste nel nuovo anno.

Pubblicando in parte alcune lettere ricevute, la redazione ringrazia tutti i collaboratori precisando che ogni autore assume le proprie responsabilità per ciò che riguardano i fatti presentati e l'esattezza dei dati forniti.

La rivista essendo un mezzo di diffusione della cultura e delle opinioni dei nostri lettori, prova a mantenere la sua obiettività indipendentemente dalle proprie opinioni.

PER LA GIOIA DI CAMMINARE INSIEME

Nella vita quotidiana ciascuno di noi sente la necessità e lo slancio insopprimibili di instaurare rapporti e legami con i vari membri della comunità nella quale è inserito ed opera.

La socialità, innata in ogni uomo, fa nascere questa esigenza e quando essa si realizza in un clima di autentica amicizia e di fraterna solidarietà, vengono poste le basi di una convivenza pacifica.

Ogni comunità nazionale mira a promuovere e a stimolare in ogni individuo la ricerca verso l'altro, la cooperazione e il rispetto reciproco affinché vi sia reale coesione ed unità d'intenti, per il buon andamento della vita sociale.

Molte volte, però, per svariati motivi si creano tensioni che turbano i rapporti e determinano incomprensioni e divisioni. Si presentano così seri problemi che scompaginano la unità nazionale tanto desiderata.

Infatti all'interno di ciascuna nazione il quadro sociale rappresenta un panorama tante volte poco chiaro, perché velato da rapporti umani non fondati su un'ordinata, rispettosa, pacifica coesistenza. Questo quadro diviene sempre meno chiaro nei suoi contorni, quando diamo uno sguardo ai problemi che investono coloro che vivono all'estero.

Desidero con questo articolo, rivolgermi in modo particolare ai miei connazionali romeni che, come me, si sono stabiliti in Italia.

Sono certa che il ns. pensiero verso la terra natia è sempre fermamente vivo, perchè alimentato dalla vasta gamma di ricordi che suscitano, inevitabilmente, la nostalgia di un passato intessuto di esperienze di vita, di affetti familiari, caratterizzati da indimenticabile calore umano.

Che dire allora del desiderio, sicuramente avvertito da ciascuno di noi, di incontrarci in questa accogliente terra italiana e di far conoscere la ns. storia, la ns. cultura, le nostre tradizioni, le nostre bellezze naturali e artistiche?

Che dire della nostra volontà di realizzarci, come persone, nel miglior modo possibile per il bene personale e di tutti?

Certo, il vivere in una realtà umana e sociale diversa per molti aspetti dalla nostra, determina il formarsi di vari problemi, che appesantiscono la nostra quotidianità.

In verità penso che ci ritroviamo in un contesto nazionale non tanto facilmente assimilabile al nostro e con il quale dobbiamo confrontarci per le molteplici situazioni

nuove, nelle quali ci imbattiamo. Infatti, sperimentiamo sovente quante difficoltà si pongono innanzi al nostro agire. Molte volte ciò è causato dalla diversa cultura, dai costumi, dai modi di essere.

Se trovassimo il modo di dialogare fra noi, d'incontrarci per affrontare e risolvere i problemi di carattere generale, in un clima di amicizia cordialmente sincera e proficua, sarebbe un'iniziativa apportatrice di relazioni vive e costruttive.

Non dobbiamo chiuderci in noi stessi, nè aver timore di portare alto il vessillo delle nostre radici culturali e sociali; non possiamo integrarci in questa comunità italiana dimenticando chi siamo, la terra che ci ha amati e formati, non possiamo vivere come monadi, isolati l'un l'altro ma conoscerci, affratellarci coltivando e propagando la ricchezza della nostra storia e dei nostri valori.

In questo modo sapremo anche scoprire tutto ciò che in comune abbiamo con gli altri popoli nei costumi, nell'arte, nelle idee, nel grande valore che è di tutti: Considerarci persone con una propria autenticità e vocazione.

Anche se non siamo nella nostra terra, non consideriamoci, nè dispersi, nè stranieri, ma un piccolo popolo unito, parte del più grande al quale rimaniamo profondamente legati.

Forse viviamo fisicamente molto lontano gli uni dagli altri, perchè residenti in località molto distanti per via della configurazione geografica di questa bella Italia e, forse, non ci sarà facile incontrarci ma, nell'attesa fiduciosa che possa realizzarsi tale comune aspirazione, penso che attraverso questa rivista sia possibile creare un punto d'incontro per lo scambio e l'arricchimento reciproco di quei valori eterni di cui ciascuno di noi è portatore.

Possiamo così iniziare insieme un cammino di comunione fra noi e di apertura e collaborazione con gli altri, sempre nel pieno rispetto per l'alterità e l'unicità di ogni persona umana.

Dănculescu Ioana